Quotidiano
11-03-2024
Pagina 8
Foglio 1

L'OSSERVATORE ROMANO

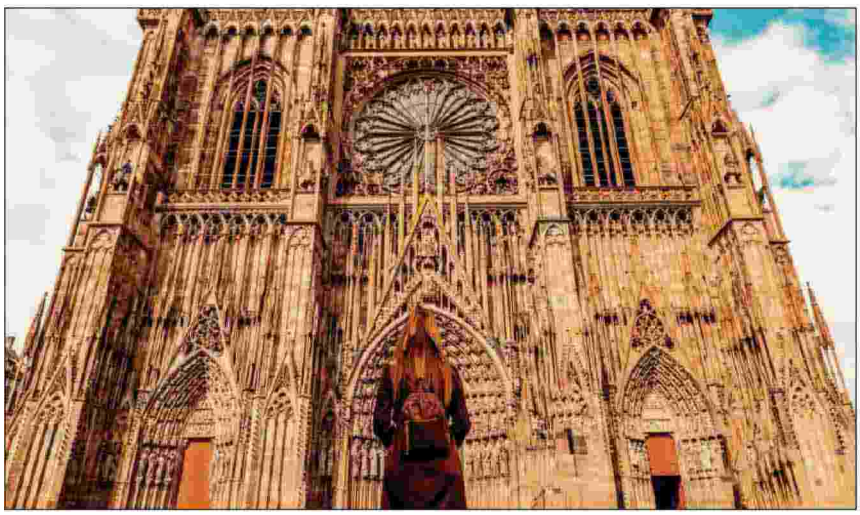
www.ecostampa.it

In un libro a due voci di Dario Antiseri e Marcello Pera

L'anima dell'Europa

di Dario Fertilio

L'idea che l'Europa stia smarrendo la sua anima, rischiando di collassare sotto la pressione crescente di contestazioni interne e minacce geopolitiche globali, è l'inquieto punto di partenza del dibattito fra due filosofi italiani, Dario Antiseri e Marcello Pera. Nel dialogo a distanza di *Europa senz'anima?* (Scholé, pp. 143, 15 euro), spetta al primo, cattolico ed erede della tradizione liberale austriaca, il compito di spronare l'interlocutore; al secondo di esporre quella che appare una versione aggiornata del pensiero "teocon", in cui la religione cristiana viene dichiarata parte ineliminabile e fondante della politica. Marcello Pera, che è stato presidente del Senato e oggi è intellettuale di punta della destra al governo, si definisce "laico cristiano", e chiama in causa sant'Agostino e Locke per esprimere un convincimento di fondo: l'Unione Europea non può fare a meno del cristianesimo, per il semplice fatto che la sua dimensione politica, e le sue stesse utopie, richiedono come condizione preliminare un atto di fede. Senza di esso, è impossibile stabilire una serie di princìpi – concordia, ubbidienza alla gerarchia, fedeltà alle istituzioni – in grado di animare la politica. Infatti, in assenza delle religione, l'indispensabile atto di fede iniziale, cioè la ricerca di un terreno condiviso su cui fondare la costruzione comune, rimane sospeso nel vuoto, non ha dove affondare le radici. Si riduce a puro culto della storia, oppure a retorica del patriottismo costituzionale, quando non scade addirittura a ideologia relativista. Quest'ultima finisce per essere poi un surrogato, un'imitazione delle religione trascendente, imponendo a sua volta rigide proibizioni, delle quali la più grave è l'esclusione degli argomenti religiosi dalla sfera pubblica.



Per non parlare della morale cui tutti devono inchinarsi – «la libertà dell'uomo dev'essere comunque rispettata» –, e del suo credo politico fuori discussione: «lo Stato è neutro, la religione ostacola la concordia». Cui si possono ricondurre anche i vari riti mediatici, che esaltano le differenze d'ogni tipo oltre i fondamenti della natura umana; e le assunzioni dogmatiche («il mondo fisico è tutto ciò che abbiamo, l'aldilà è illusione o pura fantasia consolatoria»).

È questo il nodo da sciogliere secondo Pera: se non esiste alcun obbligo nei confronti di Dio, vengono meno i doveri ad esso connessi, e di conseguenza si moltiplicano i diritti senza limiti né fine, compresi quelli anticristiani che pretendono di dettare le regole riguardo al matrimonio, alla procreazione, all'ingresso nella vita e all'uscita nella morte. Se cade il senso del limite, dell'assoluto e del peccato, insomma, la società si disgrega e prepara la sua dissoluzione.

È una prospettiva inquietante, quella tratteggiata nel dialogo fra Antiseri e Pera, perché liberalismo e democrazia, senza cristianesimo, appaiono ad entrambi destinati a sfociare nel relativismo, e nel soddisfacimento costante e autodistruttivo di qualsiasi esigenza e desiderio. Dunque, a suo tempo, il rifiuto della classe dirigente europea di inserire l'importanza delle radici cristiane in quella che avrebbe dovuto essere la Costituzione della Ue, ha rappresentato un errore grave e un'enorme occasione perduta per rafforzare il suo senso di unità.

E, in prospettiva, è un limite da superare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE